

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 LUNEDÌ 11 GENNAIO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 - ANNO 49 N. 2
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 451
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

IL CAMPIONATO

La Lazio vola, Fiorentina ko

Il big match se lo aggiudica la Lazio, che batte nettamente la Fiorentina (2 a 0) con gol di Vieri e Mihailovic. Dilaga il Parma a Piacenza, 6 a 3 con tripletta di Balbo. L'Inter a tre punte fa faville e travolge (6 - 2) il povero Venezia. Juventus bloccata sull'1 a 1 dal Bari, così come il Milan ad Empoli. Brutta Roma a Cagliari, sconfitta 4 a 3.



IL SERVIZIO
ALLE PAGINE 17, 18 e 19

IL DIBATTITO

UN OSTACOLO SULLA VIA DEL REFERENDUM

ETTORE GALLO

Con ritardo ho potuto conoscere le obiezioni di Giuliana Olcese alla mia intervista a L'Unità del 3 Gennaio, e mi scuso, perciò, se soltanto ora mi è dato rispondere.

La signora mi attribuisce «l'imperdonabile errore di diritto costituzionale» per non aver considerato che «il referendum abrogativo non può abrogare una norma che non c'è più»; e non ci sarebbe più perché scippata - così scrive l'Olcese - da quella che definisce la «pesima» sentenza numero 422 del settembre 1995 della Corte Costituzionale (il giorno - aggiungiamo noi - era il 6): una sentenza che - a suo avviso - non farebbe onore alla Corte. Ebbene, osservo innanzitutto che, se davvero ci fosse stato il preteso «scippo», la signora dovrebbe innanzitutto prendersela con il comitato dei referendari, perché è proprio quel comitato che ha proposto l'abrogazione, fra l'altro, dell'articolo 4, comma 2, n.1 del d.Pr. 31 marzo 1957, n.361 (così come modificato dall'articolo 1 della legge 4 agosto 1993, n.277). Quella disposizione, cioè, che all'ultimo inciso recita: «le liste recanti più di un nome sono formate da candidate e candidate in ordine alternativo». Ma il vero è - e me ne dispiace per Giuliana Olcese, di cui ho sempre apprezzato la cultura - che purtroppo l'errore non è del comitato dei referendari (che ha al suo interno eminenti uomini politici e costituzionalisti di grande valore), e tanto meno mio (che semmai mi sarei soltanto lasciato trarre in errore dal quesito referendario), ma è proprio della signora (in lei, per verità, più che perdonabile). Non è vero, infatti, che la Corte Costituzionale abbia mai «scippato» quell'ultimo inciso (e del resto tutto il numero 1 dell'articolo 4, comma 2) che è tuttora in vigore: sicché il comitato dei referendari ha tutto il diritto di proporre l'abrogazione, se lo ritiene necessario.

Spiegherò subito perché quella norma è ancora vigente: ma mi preme intanto ricordare che io mi sono limitato a far presente nell'intervista che, proponendo l'abrogazione anche di quella disposizione che riguardava la pari opportunità dei sessi nell'elettorato passivo, e perciò non affina a tutto il sostanziale quesito referendario incentrato sull'abolizione del-

SEGUE A PAGINA 2

Violante: no a leggi speciali, più forza alla polizia

Intervista al presidente della Camera: maggiori poteri d'indagine agli agenti per sconfiggere la criminalità
D'Alema domani a Milano: insieme batteremo questa minaccia. Cresce la protesta, in arrivo 200 uomini

RICONQUISTARE IL TERRITORIO

CARLO FEDERICO GROSSO

Da un lato i morti ammazzati nelle strade di Milano, di Udine e di Vittoria, la paura della gente ad uscire di casa, la protesta contro uno Stato che non protegge. Dall'altro la relazione del Procuratore Generale della Cassazione alla inaugurazione dell'anno giudiziario, che è al contempo ammissione di sconfitta, segnale di tracollo, presa d'atto di una crisi da tempo denunciata ma finora rimasta senza risposte tangibili.

C'è la mafia, c'è ancora la corruzione, c'è l'usura che non risparmia più nessuna parte del Paese, c'è il traffico di droga, l'estorsione, il sequestro di persona, la violenza sessuale, lo sfruttamento dei minori. C'è sicuramente l'aumento dei furti, degli scippi, delle rapine, cioè di quei fenomeni criminali che, senza appartenere alle grandi famiglie dei reati delle grandi organizzazioni criminali, sono particolarmente temuti dalla gente: ma che la gente sovente neppure più denuncia, tanta è la convinzione che, comunque, lo Stato non esiste, non indaga, non punisce.

Nonostante i morti ammazzati, la forza della criminalità organizzata, l'irrompere sulla scena criminale di nuovi soggetti, il dilagare di una micro-criminalità del tutto impunita, la evidente perdita di controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine, è giusto affermare, come ha fatto il presidente del Consiglio alcuni giorni fa, che non si deve reagire con leggi di emergenza, poiché la giustizia dev'essere comunque spazio di normalità. Deve essere tuttavia chiaro che non c'è spazio a leggi di emergenza anche perché l'emergenza crimi-

SEGUE A PAGINA 3

ROMA «Bisogna lavorare per aumentare i poteri d'indagine della polizia che è troppo schiacciata dalla magistratura». E questo l'elemento principale della ricetta contro la criminalità che il presidente della Camera, Luciano Violante, spiega a L'Unità: «Carabinieri e poliziotti hanno una conoscenza del territorio e della zona che va incentivata attraverso la possibilità di raccogliere la denuncia e di svolgere nel tempo una azione investigativa adeguata». Niente leggi speciali, ma la garanzia di una «straordinaria ordinarietà» di una «strategia permanente della sicurezza». Intanto a Milano i cittadini protestano, chiedono più protezione. La risposta: 200 agenti in più e un vertice, domani, presieduto dal premier D'Alema che assicura il massimo impegno dello Stato: insieme batteremo questa minaccia.

ANDRIOLO PAOLOZZI ROSSI
ALLE PAGINE 3, 4 e 5



La tabaccheria milanese dove è avvenuto l'omicidio M.Perruso/Ansa

LE INTERVISTE

Achille Serra

«Non siamo tornati al Far West»

Da poliziotto cresciuto in prima linea, è stato capo della Criminalpol, questo di Milano, prefetto a Palermo, e sempre in anni «caldi». Ora, dopo l'esperienza parlamentare, Achille Serra è prefetto ad Ancona. «Capisco l'allarme - dice - ma non condivido gli isterismi. Serve freddezza, Milano non è il Far West, sono episodi gravissimi ma scollegati fra loro. Altro che coprifuoco, la città vuole vivere».

FIERRO
A PAGINA 4

Nicola Trussardi

«Ora però attenti al razzismo»

«Sono pronto a realizzare una giacca antiproiettile», dice lo stilista Nicola Trussardi, «ma non vorrei passare per guerrafondaio. Tutta questa violenza è una questione sociale legata all'integrazione. È uno scontro la nostra società e quella multietnica che sta entrando in Italia». Il problema è riuscire ad integrare le diverse culture. Viceversa l'emarginazione può sfociare in episodi cruenti».

LO VETRO
A PAGINA 5

Cossutta: se Cossiga tira la corda si finisce alle urne

E Mastella frena: più rispetto nella maggioranza, ma l'Udr non è una ruota di scorta

L'ECONOMIA



Onofri: «Gli assegni familiari a tutti? Servono 4 mila miliardi»

BIONDI
A PAGINA 13



Metalmeccanici oggi il round decisivo: contratto a rischio

GALIANI
A PAGINA 11

ROMA Il giorno dopo la «tregua» tra D'Alema e Cossiga, Armando Cossutta avverte l'ex picconatore: «Se si continua sulla strada delle polemiche e delle punzecchiature, il rischio delle elezioni diventa reale. Cossiga si deve togliere dalla testa di diventare l'ago della bilancia. Sa bene che non ci sono alternative a questa maggioranza, a questo governo. Altrimenti, si va al voto». Ma il leader comunista avverte anche l'Ulivo: la maggioranza di centrosinistra tra tutte le forze di progresso, che è la vera novità positiva rispetto anche a Prodi, non deve cedere ai ricatti e deve tirar dritto per la sua strada.

A fare il pompiere dopo gli insulti di Cossiga ci pensa Clemente Mastella che citando Veltroni parla della necessità di rispetto reciproco all'interno della maggioranza, ma ribadisce: «L'Udr non sarà la ruota di scorta».

MISERENDINO SACCHI
ALLE PAGINE 6 e 7

I CALCOLI SBAGLIATI DEL «PICCONATORE»

GIUSEPPE CALDAROLA

D'Alema ha placato ancora una volta Cossiga. La deflagrazione nel centro-sinistra succeduto a Prodi è stata sventata o rinviata. Dopo poco più di un'ora di colloquio il capo del governo è riuscito, sabato sera, a mettere al riparo l'esecutivo e Cossiga ha potuto dimostrare di avere un rapporto diretto con il premier. Tuttavia i dati obiettivi della tensione nella nuova maggioranza restano, soprattutto quelli che sono provocati dal protagonismo dell'ex presidente della Repubblica.

Cossiga si trova a fare i conti con una realtà che contraddice i suoi disegni. Due fatti su tutto. Non è riuscito a separare l'Ulivo dal governo e Prodi da Marini. L'Ulivo, infatti, riunisce i suoi leader fra meno di dieci giorni e Marini

SEGUE A PAGINA 6

«Nessuna loggia fermerà la Rai»

Balassone e Emiliani rispondono a Giulietti: cambieremo l'azienda

L'ARTICOLO

TV SPAZZATURA, MANCANO GLI INVENTORI DELLA QUALITÀ

GIANCARLO GOVERNI

Il dibattito sulla televisione spazzatura stranamente sembra riguardare soltanto i programmi di intrattenimento. In tanti anni non ho mai sentito parlare di informazione spazzatura, ad esempio. E neppure di fiction o cinema spazzatura. Eppure questi fondamentali generi televisivi di argomenti al dibattito ne potrebbero fornire veramente tanti.

Comunque, di intrattenimento si parla e dobbiamo rassegnarci ad analizzare un genere che in questi anni è profonda-

mente cambiato, trasformandosi dalla rivista classica televisiva di cui era il re Antonello Falqui, in qualcosa di profondamente diverso: «quiz show» in cui si afferma chi distribuisce più denaro e con maggiore facilità ai telespettatori che telefonano: oppure «real show» dove la gente mette in piazza i propri problemi e i propri sentimenti: o «talk show» in cui i contendenti si giocano spesso la loro vanità. Il semplice fatto che per definire

SEGUE A PAGINA 14

FIRENZE «Ci sono logge in Rai? Comunque non fermeranno il cambiamento dell'azienda»: Stefano Balassone e Vittorio Emiliani, membri del cda di Viale Mazzini, rispondono così alla denuncia fatta ieri in un'intervista all'Unità dal responsabile dell'informazione dei Ds, Giulietti. Il parlamentare, riferendosi alle resistenze che possono inceppare il processo di ristrutturazione e modernizzazione dell'azienda, aveva fatto riferimento a «logge, santuari e consorzierie», ponendo quindi l'accento sull'esistenza di un serio problema interno. I due consiglieri negano che la Rai scenderà a patti con Mediaset: «Ci muoveremo solo sulla base di una sana competizione». Secco il commento di Balassone alla proposta di Confalonieri: «Accordi sui programmi di qualità? Un'assoluta scemenza».

MILIANI
A PAGINA 15

IL CASO

40 italiani bloccati in Sierra Leone

FREETOWN Una quarantina di italiani, per la maggior parte uomini d'affari, sono bloccati a Freetown, in Sierra Leone. Da Roma segue gli avvenimenti l'unità di crisi della Farnesina. A seguito degli scontri, le attività nella capitale sono state interrotte. Bloccate le comunicazioni con l'estero. Proseguono intanto tentativi internazionali di mediazione: arriverà l'Ecomog, la forza dei paesi dell'Africa occidentale impegnata in una controffensiva contro i ribelli nella capitale.

IL SERVIZIO
A PAGINA 9

LA SATIRA



STAINO
SU MEDIA A PAGINA 11

ROMA Una classifica del gusto? Secondo il «Giornale dell'arte», dieci mostre hanno richiamato più di centomila visitatori. I musei sono stati presi d'assalto soprattutto dai più giovani, quelli fra i 18 e i 24 anni, che hanno approfittato di tutte le agevolazioni previste. La palma della prima classificata va a «Bernini scultore», vista a Roma, alla Galleria Borghese, da oltre 280mila persone. Seguono nell'ordine, la mostra sui Maya a Palazzo Grassi, che detiene il record per le presenze giornaliere (2700). Terzo in classifica il Picasso degli anni 1917-24. Ma anche il 1999 si annuncia come anno ricco di eventi espositivi: a gennaio a Firenze ancora la «Dama con l'ermellino» e poi Kiefer a Bologna, Rubens a Ferrara e di nuovo Bernini a Roma.

DE MARCHI
SU MEDIA A PAGINA 6

Le Nuove avventure di Charlie
Un film a cartoni animati
In edicola a 4.900 lire
L'Unità
L'occasione colta

